

SULL'ORIGINE DEL NOME CRISTIANO¹

Negli Atti degli Apostoli, al capo 11-26, dopo essersi narrato che anche le genti conoscevano il Verbo, si dice che Barnaba e Saulo si recarono in Antiochia, e che per un anno intero rimasero colà, istruendo grande moltitudine di uomini. E colà avvenne, che per la prima volta fossero i fedeli chiamati Cristiani: *ἐγένετο... χρηματίσαι τε πρώτως ἐν Ἀντιοχείᾳ τοὺς μαθητὰς χριστιανούς.*

Nessun dubbio sulla giustezza della notizia che è confermata in certo qual modo dal fatto che dei primitivi padri il solo che adopera la parola *cristiano* per designare i fedeli, è Ignazio di Antiochia.²

Appare chiaro, sia dalla locuzione usata negli Atti³ sia dall'uso dei più antichi testi sacri,⁴ che la parola *cristiano* fu da estranei applicata ai fedeli e non introdotta dai Cristiani a designare se stessi. È noto infatti che parecchi altri nomi davano a se stessi i cristiani primitivi *μαθηταί, ἀδελφοί, ἐκκλησία τοῦ θεοῦ*, e che solo più tardi la denominazione *χριστιανοί* diventa di uso unico e generale.

Ora in Antiochia nel primo secolo dell'impero vivevano genti numerose, varie di lingua, di razza, di religione: siri, fenici, giudei, arabi, greci, romani. Le lingue dominanti nella grande e variopinta capitale del regno seleucidico erano la

¹ Siamo lieti di pubblicare questo discorso letto dal nostro egregio collaboratore Prof. Roberto Paribeni nel Congresso internazionale di archeologia, tenuto in Roma nell'ottobre del 1912.

² HARNACK, *Mission des Christentums*, p. 295; DUCHESNE, *Histoire de l'Eglise*, 1, p. 22, n. 1.

³ *χρηματίζω* è verbo di forma attiva ma di significato passivo; la forma sintattica adoperata *ἐγένετο χρηματίσαι* mostra, come la denominazione sorse in modo affatto indipendente dalla volontà dei denominati.

⁴ Cfr. quanto dicono in proposito Harnack e Duchesne nei luoghi citati.

greca e la siro-caldaica con affini dialetti del gruppo semitico. La religione cristiana, avendo trovato maggiore accoglienza e più largo campo di azione tra le genti che tra i Giudei, dovette rivolgersi alla lingua greca piuttosto che alle poco diffuse lingue semitiche. In greco infatti furono scritti tre dei Vangeli, gli Atti degli Apostoli, l'Apocalisse e le lettere canoniche.

Ma non furono le lingue semitiche, nè la greca che imposero alla nuova setta di credenti il nome di cristiani. Che la parola cristiano possa essere semitica vieta di crederlo e il radicale e il suffisso. Che se anche volessimo credere ad una formazione ibrida da radicale greco, il suffisso *ianos* è tanto lontano dalle forme delle lingue semitiche, che, come notano tutte le grammatiche, solo appare in aggettivi presi dalle lingue occidentali e di introduzione molto tarda.¹

Nella lingua greca il suffisso *ianos* è pure da escludersi. Il diligentissimo Pape, nella prefazione al *Wörterbuch griechischen Eigennamen*, dopo aver enumerati tutti i suffissi dei nomi propri di persone, degli etnici e dei nomi geografici, pone in ultimo il suffisso *ianos* del quale dice che va raffrontato al latino *ianus*, e che è frequente nei tempi tardi favorito dalle adozioni e dalle concessioni di cittadinanza romana. I nomi con suffisso *ianos* vengono da altri nomi.

Raramente appare invece il suffisso *anos*. Ho ricercato un po' con cura tra gli etnici greci, valendomi anche dei recentissimi studi del Dittenberger² e ho trovato alcuni esempi di suffisso greco *anos*, anteriori a qualunque possibile influenza di lingua latina. Già Erodoto chiama *Σαρδιανός* l'abitante di *Σάρδεϊς* (I, 22), e *Σηλυμβριανός* è l'abitante di Selymbria in un'iscrizione di Atene della fine del v secolo (Dittenberger, *Sylloge*, 53); *Λαμφακανός* l'abitante di Lampsaco in un'iscriz.

¹ Per es. *Arjanos*, *Nestorjanos* nell'arameo. Ringrazio Mons. Vincenzo Bugarini cui ebbi ricorso per quanto riguarda queste ricerche nel campo semitico.

² Furono raccolti in postuma pubblicazione in *Hermes*, 1906, p. 78, 161; 1907, p. 1, 161.

di Tebe degli anni 352-346 a. Cr. (Dittenberger, 120); *Μεσημβριανός* l'abitante di *Μεσημβρία* in un'iscriz. forse del v secolo (ibid., 274); *Παριανός* l'abitante di *Πάριον* in un'iscriz. di Alene degli anni 386-380 a. Cr. (ibid., 74); *Μυρλεανός* l'abitante di Myrlea in Bifinia nelle sue monete circa del 300 a. Cr. (Head, *Hist. Num.*, 2, pag. 510), e così *Κυζικηνός* (iscrizioni attiche del v sec. a. Cr. Head, *Hist. Num.*, 2, pag. 323). *Ἀσιανός* il cui più antico esempio è in Tucidide accanto ad *Ἀσιᾶιος* e *Ἀσιαγενής*.

Non mi pare debba tenersi conto di *Ἀρπανός* il cittadino di Arpi in Apulia (monete della città, Head, *Hist. Num.*, p. 37) nome che al pari del latino *Arpanus* rende una forma italica; uè della forma *Ἀργυρπιπανός* doppiione dello stesso nome dovuto a una falsa etimologia; ¹ nè di *Τραλλιανός* cittadino di Tralles che ha in tempi romani sostituito il più antico *Τραλλεύς*; ² nè di *Ἀμαστριανός* dato da Strabone e da Stefano Bizantino e dalle monete d'età romana, mentre le monete precedenti fino al periodo ellenistico danno la forma *Ἀμαστριέων*. ³

Si deve però osservare, che le poche città i cui etnici in età preromana avevano suffisso *ανός* sono tutte nell'estremità nord-ovest dell'Asia Minore (Parion, Lampsaco, Sardi, Myrlea, Cizico) o sul Ponto Eusino (Mesembria, Selimbria). È pertanto più che probabile, che si tratti di nomi preellenici grecizzati.

In ogni modo data la scarsa estensione della regione dove si riscontra il suffisso *ανός*, data la sua distanza dalla Siria, data la sparizione completa delle lingue preelleniche d'Asia Minore già da gran tempo sostituite dal greco in età cristiana,

¹ *Ἀργυρπιπανός* in iscr. di Delphi d'età romana (DITTENBERGER, *Sylloge*, 261).

² *Τραλλιανός* è in Strabone, Plutarco, Giuseppe Flavio, Appiano, Dione Cassio, Stefano Bizantino; *οι Τράλλεις* è in *C. I. G.* 2019, 2936, la prima delle quali iscrizioni è del 359 a. Cr.

³ Cfr. ΜΟΝΚΕΥ, *Description des médailles*, II, p. 383, Supplément IV, p. 551 nelle due forme *ΑΜΑΣΤΡΙΕΩΝ* e *ΑΜΑΚΤΡΙΑΝΩΝ*; cfr. HEAD, *Historia Numorum*, 2, p. 595.

dalla l'assenza del suffisso *ιαρός*, non si può pensare che i Greci di Antiochia abbiano essi proprio creato questo suffisso *ιαρός* per dare un nome ai discepoli del Cristo. Nel greco della *Κοινή* da *Χριστός* si sarebbe venuto a un aggettivo *Χριστιος*, come dal nome del famoso medico *Ἐρασιστράτος* di Geo si era formato l'aggettivo *Ἐρασιστράτειος* per designarne gli scolari.

Evidentemente il *Χριστιανός*, che gli Atti degli Apostoli registrano come sorto tra i pagani di Antiochia, non è che la translitterazione del latino *Christianus*, aggettivo di regolare formazione da *Christus* con un suffisso che è superfluo ricordare quanto sia diffuso in latino.

Sicchè tra i pagani furono i Romani i primi che distinsero il nucleo di fedeli che veniva a distaccarsi dal giudaismo, e ad accogliere sì largo numero di proseliti nel paganesimo, ed essi per primi latinamente lo denominarono.

Tale conclusione sembrerà contrastare con l'opinione generalmente diffusa, che i Romani non distinsero affatto da principio i Cristiani dai Giudei, opinione che però solo parzialmente corrisponde al vero. In Roma è perfettamente possibile, che giudei e cristiani che costituivano una piccola minoranza nell'immenso concorso di gente d'ogni parte del mondo fossero confusi tra loro. Se al tempo di Claudio, Giudei e Cristiani in Roma diedero, come pare, delle molestie per i loro dissensi, la polizia romana potè trascurare di assumere dirette informazioni e di cercare da quale parte fosse la ragione. Con un provvedimento assai spicciativo cacciò tutti da Roma.¹ Ma il governatore romano di Siria che doveva tenere l'ordine nella difficilissima provincia, e che non poteva ricorrere al sistema di cacciar dalla Siria i Giudei, doveva invece tenersi bene al corrente di tutte le tendenze, di tutti i maneggi dei propri sudditi e tra essi in modo speciale dei Giudei così completamente refrattari a ogni idea di civiltà latina. L'ufficio di

¹ SERT., *Div. Claudius*, 25: *Iudaeos impulsore Chresto assidue tumultuantes Roma expulit.*

governo in Siria conosceva pertanto certamente i fedeli di Cristo, li distingueva dai Giudei e sin d'allora, imponendo alle cose della nuova religione il segno della propria civiltà, chiamava quei seguaci di una nuova religione con latina designazione cristiani. Tanto vero, che mentre la parola *Χριστιανός* si affaccia appena nell'uso della Chiesa con gli scritti dell'antiocheno vescovo Ignazio, il contemporaneo governatore romano di Bitinia Plinio domanda ufficialmente all'imperatore istruzioni sul giure da seguire verso i Cristiani, nè ha bisogno di chiarire i suoi concetti, perchè la cancelleria imperiale sa benissimo quali persone siano con quel nome designate.

R. PARIBENI.

